

arcVision Prize
Women and architecture 2013
Honorable mention



ANUPAMA KUNDOO
TAMIL NADU, INDIA

La giuria ha voluto assegnare una menzione speciale all'indiana Anupama Kundoo per la sua capacità di focalizzarsi sulla ricerca di materiali che riducano l'impatto delle tecnologie costruttive sull'ambiente.

E' stato apprezzato il suo progetto Volontariat Homes e Urban Eco-Community. Un encomio particolare va alla sua attività di sperimentazione sui materiali da costruzione non convenzionali, anche riciclati, adattati allo specifico contesto. Infine, la giuria ha giudicato positivamente il suo impegno nell'affrontare il problema dell'accessibilità dei costi di costruzione oltre che ai più generali temi legati alla sostenibilità.

BIOGRAFIA

Nata a Pune in India nel 1967, sposata, due figli. Anupama Kundoo è architetto dal 1990 e ha realizzato più di cento progetti. Il suo studio di architettura dimostra una forte attenzione per la ricerca sui materiali e per l'architettura sostenibile, con sperimentazioni che abbracciano diversi settori, dalle tecnologie di costruzione fino alla realizzazione di prototipi rispettosi dell'ambiente e sostenibili dal punto di vista socio-economico. Anupama Kundoo si è occupata di progetti che spaziano dall'urbanistica, all'architettura e fino allo sviluppo di prodotti per i sistemi di costruzione.

"Fondato su un impiego di mezzi e materiali poveri e molto attento alla funzione sociale dell'architettura, il lavoro di Anupama Kundoo è una convincente alternativa alle nuove forme di International Style che rendono omogenea molta della produzione di edifici contemporanei, anche nei paesi emergenti.

La sua ricerca tende a trovare metodi di costruzione adatti a creare edifici sostenibili con l'impiego di materiali poveri o poverissimi, come i mattoni di terra cruda e poi "cotta" delle Volontariat Homes for Homeless Children di Pondicherry (India), oppure i coni in terracotta e le bottiglie di vetro giustapposte a formare archi come strutture di sostegno nel tetto della Wall House. Questa riproduzione della sua casa in mattoni e materiali di riciclo, installata alla Biennale di Architettura di Venezia 2012, le ha dato la notorietà internazionale: tolta dal contesto originale creava un effetto molto scenografico, poteva però sembrare più un'installazione d'arte – non ripetibile - che una proposta progettuale". Stefano Casciani, direttore scientifico arcVision Prize

CASA DI VOLONTARIATO – Pondicherry, India

Questo progetto è stato realizzato usando una rara tecnologia lanciata per la prima volta da Ray Meeker della Golden Bridge Pottery. Si tratta di cuocere letteralmente una casa di fango dopo averla costruita. Una casa di fango stabilizzata col fuoco è, in linea di principio, una costruzione fatta con mattoni di fango e con malta che viene cotta completamente dopo essere stata costruita al fine di rafforzare la tenuta dei mattoni.

Si tratta di un progetto sociale alla base del quale c'è l'aspetto economico. Il progetto utilizza molti materiali non convenzionali e anche rifiuti urbani, che vengono in questo modo riciclati. Le ruote vecchie delle biciclette sono state usate, per esempio, come telai per le finestre e anche come inferriate. Le bottiglie di vetro sono state utilizzate come elementi da costruzione per le opere in muratura della toilette e del bagno. Le tazze di vetro chai sono state usate per le finiture delle aperture sulla volta.

Questo progetto fortemente sperimentale è un esempio di pensiero radicale esplorato e approfondito per affrontare la questione del costo degli alloggi per tutti, che è inoltre completamente sostenibile in tutti i suoi aspetti.



ECO-COMUNITA' URBANA – Auroville, India

Il progetto residenziale è un esempio di edilizia a bassa densità in un contesto urbano. Le strade sono realizzate ad un piano sopraelevato, collegate attraverso delle scale esterne per garantire collegamenti e senso di comunità. Grazie ad una caratteristica, che si ritrova solitamente nelle città dei tempi precedenti all'avvento dell'automobile, le 'strade' assumono un carattere vivace e imprimono alla città un forte senso di comunità. Queste 'strade' sono distanziate dalle facciate degli edifici per consentire la privacy delle unità abitative, ma anche per permettere la dispersione dell'aria calda, aumentando l'effetto camino e creando dei vuoti lungo le finestre dei piani bassi.



WALL HOUSE ONE TO ONE – *Biennale di Venezia, Italia*

Un'architettura su ampia scala all'interno delle *Corderie dell'Arsenale* in risposta al tema 'Common Ground' per illustrare un'ampia gamma di tecnologie innovative che utilizzano la geometria e l'efficienza strutturale per dare forma all'architettura, in un modo che riduca drasticamente il consumo di risorse e migliori al contempo le condizioni socio-economiche locali. Il progetto è stato realizzato da trenta studenti di architettura e ingegneria di Brisbane e Venezia, 60% donne e 40% uomini, con l'aiuto di sei artigiani indiani. Il progetto è anche una ricerca in tema di argilla cotta e il suo potenziale in architettura nelle sue varie applicazioni, opere in muratura, pavimentazioni e tetti.

